



SE LA TIVÙ NON SA PARLARE DI DROGA

UN BILANCIO "TELEVISIVO" DOPO IL CASO MORGAN: UN MIX DI ALLARMISMO E AMBIGUITÀ PER RACCONTARE LE DIPENDENZE

di Alessandro Zaccuri

La marijuana fa bene o fa male? E sarà vero che «se perdi il controllo non fai niente di male»? Era il 2001 e sul palco di Sanremo il cantautore Morgan si esibiva con il suo gruppo, i Bluvertigo. Titolo della canzone "L'assenzio", ovvero la "fata verde" che garantiva lo sbalzo ai bohémien di fine Ottocento. Posto in classifica ultimo e scandalo modesto, forse perché all'epoca Morgan era un personaggio di nicchia, ancora molto distante dalla popolarità conquistata come inappellabile e imprevedibile giudice del talent show "X Factor". Nel 2010, invece, l'annuncio ritorno di Morgan all'Ariston è stato accompagnato dalle polemiche che sappiamo: prima un'intervista in cui il cantante ammette di fare uso regolare e "terapeutico" di cocaina in cristalli (il famigerato crack), poi l'esclusione dal Festival, la ritrattazione, un'intera puntata di "Porta a porta" dedicata al caso, il diluvio di apparizioni ed esternazioni in video.

Al di là di ogni altra considerazione, la vicenda ha rappresentato un'inquietante conferma del disagio che i media in generale, e la televisione in particolare, tradiscono quando si trovano ad affrontare il tema delle dipendenze. Davanti al quale si oscilla meccanicamente fra due opposti: la generalizzazione estrema (il "problema droga") o la personalizzazione ai limiti del pettegolezzo (la caduta di un vip è considerata, purtroppo a ragione, un'ottima esca per attirare il pubblico). In altri termini, si passa dall'allarme indiscriminato all'assoluzione frettolosa, dimenticando tutto quello che sta nel mezzo. Sem-

brano davvero molto lontani i tempi in cui la Rai si faceva carico di rappresentare dall'interno il dramma della tossicodipendenza, con una fiction per l'epoca molto coraggiosa, "Storia di Anna", diretta nel 1981 da Salvatore Nocita, racconto dolente e credibile di una ragazza che lotta per liberarsi dall'eroina. Per trovare qualcosa di analogo oggi occorre rivolgersi ai telefilm d'importazione, come la saga di "Lost" (dove uno dei personaggi principali, Charlie Pace, è una rockstar asservita agli stupefacenti) o l'irriverente "Weeds", esplicito riferimento all'"erba" di cui la quieta casalinga Nancy diventa spacciatrice dopo la morte del marito. Senza dimenticare il dottor House e il suo inseparabile flacone di antidolorifico. Trovate narrative, spunti drammaturgici che però, ancora una volta, sembrano tenere a distanza la gravità del fenomeno.

Le delusioni maggiori, come già accennato, vengono dal fronte dell'informazione. Quanti servizi concitati in stile "Lucignolo", con la denuncia moralistica di vizi e stranezze del "popolo della notte", e quanta reticenza rispetto alla questione centrale. Che poi, in tutta semplicità, sarebbe questa: ma davvero non esiste alcuna correlazione fra il modello di efficienza a ciclo continuo proposto dalla tv e i sempre più diffusi "aiutini" chimici ai quali fa ricorso chi, pur non essendo sotto l'occhio delle telecamere, pretende di trasformare la propria vita nella diretta di un reality? È solo una domanda, sia chiaro. Però non sarebbe male, una volta o l'altra, cercare una risposta.

ABUSO DI SOSTANZE, LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO SOTTO LALENTE

Si chiama "Steadycam", come l'attrezzatura che consente di catturare immagini dalle angolature più inattese. Lo scopo del progetto infatti è monitorare i media dalla prospettiva del legame fra società dello spettacolo e abuso di "sostanze". Un'iniziativa nata nel 2000 all'interno del Servizio per le tossicodipendenze di Alba-Bra, ed evolutasi nella costituzione di un centro di documentazione e ricerca. Ogni giorno gli operatori tengono sotto osservazione la programmazione televisiva, alla ricerca di servizi e situazioni a vario titolo riconducibili al tema delle droghe. Non solo pasticche e spinelli, ma anche alcol e tabacco, notizie di cronaca e analisi di comportamenti negativi, come il bullismo o la prostituzione minorile. L'attenzione è focalizzata su giovani e giovanissimi, anche se i destinatari sono anzitutto gli insegnanti e gli educatori. Per saperne di più consultare www.progettosteadycam.it.